

## VERGINE

Soffio di luce, sussurro di cielo,  
ascolto il fluir del tuo pensiero  
che nello scrigno d'oro si fa dono  
per chi lo accoglierà oggi, nel giorno  
che conta il tempo, l'anno ormai passato  
svelando il futuro ancor non nato.

Soffio di luce, sussurro del cielo,  
ricorda a chi riceve ciò che è vero.  
Vero è il profondo che...parla e non mente,  
e vola oltre il giudizio d'ogni gente.  
Vero è ciò che è racchiuso dentro al cuore  
e parla col linguaggio dell'amore.

In un'antica tribù australiana non si festeggiano i compleanni ma i traguardi che i passi di consapevolezza raggiungono sulla via dello sviluppo spirituale.

Ciò non significa che sia poco importante l'annuale brindare alla nostra vita poiché è il “tempo” che ci permette di maturare e di costruire.

Il suo scorrere è la “possibilità”, è un dono celeste... come il sussurro che parla solo a noi... come il grido dell'ostacolo che vuole risvegliare e mostrarci il pericolo o l'errore... come la favola di luce che sta scivolando tra i pensieri per raggiungere la coscienza di chi vorrà ascoltarla.

### **La signora del lago.**

La donna lasciò la sua casa una mattina d'inverno portando con sé i ricordi che avrebbe desiderato affogare nel lago semi ghiacciato che l'attendeva poco lontano.

Il vento gelido le sferzava il volto ... ma forse meno del destino dal quale desiderava fuggire.

Raggiunse le rive di quello specchio adagiato nella radura. Le sue lacrime, come minuscole perle condensate, cadendo parevano bussare alla fredda porta di quelle acque celate sotto la lastra bianco opale. All'improvviso si udì una voce.

Chi batte all'uscio della casa mia?

Qual pena ti condusse sulla via  
che porta al cuor, celato oltre le sponde,  
gli affanni come fosser alte onde?

Che cerchi? Il pallore del tuo viso  
più non conosce il sole del sorriso  
e la stagione non sa dare pace  
al graffio di quel freddo suo rapace  
che con l'artiglio afferra ogni pensiero

portandolo nel nido di sparpiero  
dove più non si soglie il nodo antico  
rapito nell'inconscio tuo vestito.

Con un suono greve una botola si aprì proprio al centro del  
lago ed una signora vestita di bianco comparve all'improvviso  
davanti alla donna.

La prese per mano e la condusse con se giù per una scalinata  
che pareva fatta d'acqua solida.

Lei la seguì stupita senza comprendere bene cosa stesse  
accadendo.

Sapeva solo di non voler rimanere in quel mondo che  
sembrava non avere più un posto per lei.

Cara donna, non sfuggire al tuo destino,  
ogni spina che lui pone sul cammino  
è una chiave per aprir le antiche porte,  
le ferite del passato non risolte.

Cogli quella che per prima adesso appare,  
guarda il segno ch'essa traccia nel tuo mare  
e ricorda l'affondare del bel veliero  
che l'oceano rapì al tuo pensiero.

Son la dama, la signora dello specchio,  
di quell'anima di lago in cui è riflesso  
l'increspato circolare che ogni sasso  
mosse al centro, dentro l'uomo addormentato.

La donna ascoltò quelle parole senza riuscire ad afferrarne il  
significato.

Alla fine della lunga scala attraversò una stanza tappezzata da  
un mosaico fatto di mille superfici levigate.

Socchiuse gli occhi per evitare di osservare le scene riflesse da  
tutti quegli specchi che, al suo passaggio, si riempivano di

immagini creandole un crescente ed inquietante disagio.  
Giunse infine in un luogo confortevole ed accogliente.  
Nel caminetto scoppiettava un'allegro fuocherello.  
Si lasciò cadere sulla morbida poltrona accanto a quel calore  
ed iniziò a raccontare la sua storia.

Vissi pensando che con il mio fare  
avrei donato amore e nell'andare  
i semi suoi sarebbero sbocciati  
nel bel giardino in cui li avrei ammirati,  
però non vidi nascere alcun fiore,  
solo le spine acute del dolore.  
Così la casa mia divenne sabbia  
dispersa dentro al vento della rabbia  
finché anche quella cadde dentro al pozzo  
di un luogo che imprigiona e non dà sbocco.  
Cercai nel lago di veder le cose  
sperando sempre di scorgere rose,  
ma la mia pianta ha tenere radici  
che non san risanare le matrici  
di un fato che le afferra e poi le nutre  
con torbidi passati senza luce.

La signora del lago ascoltò in silenzio. Poi prese da uno  
scaffale un libro dalla copertina scura e dai fogli bianchi  
chiedendo alla donna di riempirli con tutte le parole che in  
quel momento le fossero passate per la mente.

Trascorsero alcune settimane e venne il giorno in cui quegli  
scritti finirono nel caminetto sotto gli occhi stupiti dell'ospite  
che vide emergere tra le fiamme personaggi dalle forme  
grottesche, fatte di fumo.

Siamo quelli dietro alla porta nascosta,

siamo le catene che celan la risposta.  
La sbarriamo e che non la possa vedere  
quell'occhio che ancor non può sapere!  
Siamo simili alle lanterne spente  
e guai a chi costringe la sua mente  
a fare il salto nel buio del profondo  
senza la luce come sottofondo!  
Puoi varcar la soglia se l'invito  
viene tessuto dall'abito più antico  
che socchiude piano l'anta dell'armadio  
per mostrarti i brandelli del sudario  
affinché tu poi li possa arieggiare  
nel profumo nuovo del cosciente fare.

La signora del lago sorrise e proseguì quel discorso dicendo:

Cara donna io fui l'ascolto  
delle tue lacrime lasciate in questo posto,  
cadute come foglie dentro al lago  
nelle stagioni dell'autunno vago  
dove il colore pare abbandonato  
dall'albero che un giorno l'ha creato ...  
nelle stagioni dell'inverno freddo  
che cela cuor di vite sotto il velo ...  
nelle stagioni dell'estate calda  
che sa seccar il ramo ed ogni falda ...  
nelle stagioni della primavera  
che può dar alto volo alla chimera.

“Non ci si può aspettare che il retto agire modifichi la realtà  
di ciò che ci circonda ... e di vedere attorno a noi i giardini  
del nostro operare. Certo, a volte capita, ma se ciò non

accade non bisogna certo sentirsi sconfitti ma puntare lo sguardo in un'altra direzione" disse la dama del lago, molto seria.

In realtà le rose generate dal nostro bene nascono dapprima in noi ed il loro profumo deve bastare a se stesso.

L'amore che doniamo forse non verrà compreso e riconosciuto ma che importa?

Sarà per questo andato perduto? O no, cara donna ...

Ora vieni con me perché desidero farti un regalo. Ti attende nella sala che attraversammo venendo qui.

Davanti alla porta la donna trasalì timorosa.

Vide un filo di seta rossa. Lo raccolse per seguirne il percorso che conduceva al di là dell'uscio ed avanzò nella stanza degli specchi ... raggomitolandolo man mano che si spostava da uno all'altro di quelle immagini riflesse.

Osservò scene di vita sconosciute eppure familiari. La signora del lago le illuminava con una luce che pareva provenire dal suo cuore e le spiegava all'ospite finché scomparivano lasciandosi dietro come un film concluso, null'altro che uno schermo spento.

Ti fu mostrata una parte del passato,  
le mani sue, l'abito vecchio lacerato,  
ma lo strappo s'è disciolto nel vedere  
ed ha perduto l'inconscio suo potere.

Il gomito s'è tinto di bel bianco,  
tessi il nuovo abito e intona il canto  
delle stagioni che posson ritornare  
cariche di mille frutti da donare.

Cammina nel tuo tempo con speranza  
perché vi puoi portare l'abbondanza  
e se le piante attorno non fan fiori

osserva in te il bouquet e i suoi colori ...  
un giorno voleranno in cielo aperto  
e diverranno luce d'universo.

La donna si trovò improvvisamente sulla riva del lago. Non era più inverno. Si specchiò nelle acque tranquille assieme ai prati punteggiati di boccioli. Indossava un meraviglioso abito candido. Lasciò scivolare un sorriso nei fondali di quello specchio ringraziando la signora che aveva curato la sua interiorità. Si osservò meglio e con immenso stupore si rese conto di aver cambiato fisionomia ... la dama dello specchio ora era lei.

Prese la via di casa facendo sbocciare mille pensieri ed altrettante promesse.  
Avrebbe accolto nella solitaria dimora che aveva lasciato, il mondo e le sue maschere affinché si potessero sciogliere nel calore del cuore.

Questa è la storia nuova eppure antica  
dell'uomo che ritrova in sé la vita,  
attraversando l'uscio del ricordo  
in cui raccolto venne il suono sordo  
che non può raccontare del passato  
per non ferir chi ancor non è attrezzato  
a cogliere i frammenti degli specchi  
disseminati assieme ai loro effetti.  
Questa è la storia che insegna l'amore  
a chi poté guardare nel suo cuore,  
così che quella strada venga aperta  
all'altro, pronto, che ne fa richiesta.

Infatti i doni ed ogni buon talento  
van fatti germogliar come il frumento  
e i tanti chicchi poi distribuiti,  
non trattenuti ma sempre elargiti.

Copyright Associazione Grande Quercia



Soffio di luce, sussurro di cielo,  
incontro con il cuor l'esterno gelo  
ed apprendo che l'azione e la speranza  
non van sepolti dentro alla mia stanza.

Copyright Associazione Grande Quercia